

(I lavori iniziano alle ore 09.30 con l'esame del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 1095 presentata dal Consigliere Grimaldi, inerente a *"Esternalizzazione (privatizzazione) del forno crematorio del cimitero di Pallanza (Verbania)"*

PRESIDENTE

Buongiorno, colleghi. Iniziamo i lavori del sindacato ispettivo proponendo l'esame dell'interrogazione indifferibile e urgente n. 1095, presentata dal Consigliere Grimaldi, avente ad oggetto *"Esternalizzazione (privatizzazione) del forno crematorio del cimitero di Pallanza (Verbania)"*.

La parola al Consigliere Grimaldi per l'illustrazione.

GRIMALDI Marco

Grazie, Presidente,

Come l'Assessore sa, il Comune di Verbania in data 23 settembre 2015 ha espresso a maggioranza una deliberazione che prendeva atto delle difficoltà operative del forno crematorio del cimitero di Pallanza e, di fatto, procedeva all'esternalizzazione dell'impianto con la possibilità non solo di concessione verso il Comune, ma anche di raddoppio dell'esistente forno crematorio.

Per tale decisione è stato indetto un referendum - che, tra l'altro, è stato svolto durante quello delle trivelle - che ha visto una grande maggioranza affermarsi, ma non ha raggiunto il quorum come il referendum nazionale.

In data 1° aprile 2016 il Consiglio comunale di Verbania si è di nuovo espresso con un ordine del giorno, chiedendo in questo caso di ritirare la deliberazione e di non avviare la procedura di *project financing* proprio per rispetto l'esito referendario.

Per arrivare all'oggetto dell'interrogazione, il nodo principale è che il servizio di gestione del forno rende attualmente al Comune mediamente 250 mila euro. Le salme che sono attualmente cremate sono più o meno 1.300 e l'impianto può effettuare un massimo di 1.870 cremazioni. Quindi, ce ne sono ancora 500 ancora "possibili".

Il nostro piano di coordinamento per la realizzazione dei nuovi cimiteri crematori evidenzia che sono attivi già 12 forni in Piemonte, per un totale di 15 linee e che questi sono ritenuti sufficienti per il fabbisogno regionale. Ricordo che, per essere economicamente sufficiente e sostenibile, un forno crematorio deve bruciare almeno 1.200-1.500 salme per ogni linea. Il bacino di riferimento in questo caso deve prevedere almeno 5.000 decessi annui su una popolazione di 500 mila abitanti e la distanza minima tra due forni deve essere almeno di 50 chilometri.

Proprio alla luce di queste indicazioni, il forno esistente al cimitero di Pallanza, tra l'altro perfezionato con nuove tecnologie, appare più che sufficiente per il fabbisogno del VCO, considerando che già ora su 1.200 cremazioni, solo 200 sono di Verbania. Quindi, una seconda linea appare assai strana, se non per altri tipi di interesse. Tra l'altro, la concessione che verrebbe fatta porterebbe un canone di 150 mila euro; quindi, meno dell'uso interno che oggi porta, più o meno, 250 mila euro di risorse. Il soggetto a questo punto sarebbe incentivato ad incrementare l'attività crematoria per ottenere quei profitti tali da giustificare l'investimento che il Comune afferma di non poter sostenere in proprio e di pagare quei 150 mila euro.

Pertanto, chiedo all'Assessore se l'eventuale creazione della seconda linea sia in contrasto con la normativa che ho citato, se intenda assumere un provvedimento, se ne era a conoscenza e se si vuole interpellare il Comune di Verbania prima che la procedura vada troppo avanti.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

SAITTA Antonio, *Assessore all'edilizia sanitaria*

La legge nazionale 130/2001 e la legge regionale 15/2011 hanno attribuito alla Regione funzioni di coordinamento per la realizzazione di cimiteri e crematori.

Conseguentemente, con il Piano approvato con la deliberazione del Consiglio regionale del marzo 2015 sono state fornite le necessarie linee di indirizzo ai Comuni, cui spetta la realizzazione di tali impianti e la conseguente gestione e titolarità dei procedimenti per la costruzione dei medesimi.

Il Piano regionale non prevede l'espressione di un parere né il rilascio di alcuna autorizzazione da parte dell'Amministrazione regionale in merito alla costruzione dei crematori i cui progetti sono approvati dal Comune, su parere favorevole dell'ASL ed autorizzati dall'ente provinciale per ciò che riguarda le emissioni in atmosfera, stabilendo i valori limite di emissione, le prescrizioni, anche inerenti alle condizioni di costruzione e di esercizio, i metodi di campionamento e di analisi e la periodicità dei controlli.

Con note del 30 novembre 2015 e del gennaio 2016 il Settore regionale competente ha fornito ulteriori indicazioni ribadendo che le ASL, nell'esprimere il proprio parere in merito alla costruzione del crematorio, devono valutare il rispetto dei criteri indicati al punto 6 del capitolo 3 del Piano, e segnalando ai Comuni piemontesi la necessità che la documentazione progettuale degli impianti venga inoltrata all'ASL anche in fase preliminare per evitare che il riscontro di eventuali criticità nelle fasi progettuali successive possano inficiare l'iter dell'opera.

I criteri individuati al punto 6 del Capitolo 3 del Piano sono i seguenti:

l'efficienza che deve prevedere almeno 1.200/1.300 cremazioni/anno per impianto o per linea;

il bacino di riferimento, che deve prevedere almeno 5.000 decessi annui (equivalenti ad una popolazione di circa 500 mila abitanti) e che può essere raggiunto anche attraverso associazioni tra Comuni, convenzioni, unione di Comuni;

una distanza minima di almeno 50 chilometri da un altro impianto;

la scelta di installazione di impianti in cimiteri situati in zone metanizzate per contenere l'inquinamento atmosferico e favorire l'utilizzo di combustibili a ridotto impatto ambientale.

Pertanto, gli impianti crematori devono rispondere ai requisiti contenuti nel Piano citato, in assenza dei quali non possono essere rilasciati i previsti pareri ed autorizzazioni. Sulla base dei dati statistici disponibili risulta che il fabbisogno regionale di cremazioni sia soddisfatto dagli impianti esistenti e conseguentemente l'eventuale realizzazione di una nuova linea dovrebbe far riferimento alla programmazione regionale stabilita nel Piano per ciò che attiene il numero delle cremazioni, finalizzando l'installazione della nuova linea unicamente ad una migliore gestione ed efficienza dell'impianto, senza prevedere l'incremento delle cremazioni.

In sostanza, l'ASL ha il compito di verificare questa situazione. E' chiaro che dopo questa interrogazione, chiederò all'ASL di verificare con una certa attenzione che siano rispettati i criteri.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Grimaldi per la replica.

GRIMALDI Marco

Ringrazio l'Assessore. Chiedo se sia possibile sapere anche successivamente quello che dirà l'ASL.

Ritengo che anche se non ci sia, da parte nostra, il diritto-dovere ad intervenire dentro l'iter, credo che sia giusto che il nostro impianto deliberativo e la nostra legge venga rispettata.

Credo che se sarà possibile, da parte dell'Assessore, avere un'interlocuzione con il Comune, anche solo informale, per capire lo stato dell'iter e capire cosa ha portato al superamento di alcuni standard previsti dalla nostra normativa. Secondo me è importante, anche perché, per quanto ci sia autonomia, credo che la Regione debba sempre svolgere il ruolo di coordinamento su materie su cui legifera e su cui fornisce delle linee guida.

Ringrazio l'Assessore e chiedo che nei prossimi mesi ci dia qualche aggiornamento.

OMISSIS

(Alle ore 10.02 la Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta ha inizio alle ore 10.50)